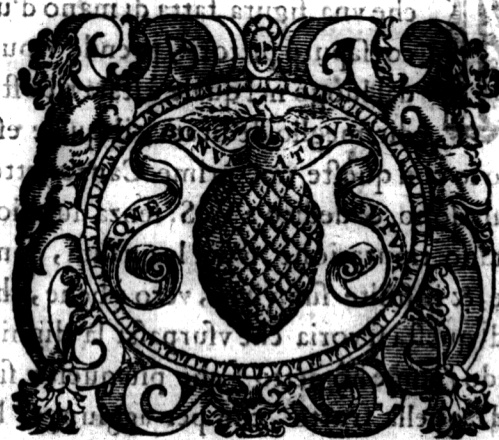


CANTO
DAMOTIOMIA
CANZONETTE

A TRE VOCI:

DI CAANDLO MONTAKERDE
Cremonese, Discepolo del Sig. Marc' Antonio
Ingegneri, nouamente poste in luce.

LIBRO PRIMO



IN VENETIA
Presso Giacomo Vincenzi, & Ricciardo Amadino, compagni.

M D LXXXVIII.



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo:

IL SIGNOR T. P. E. T. R. O

Ambrosini.



Olte volte auene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un puoco saputo pittore, prende riputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale esempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio verruno pigliarano riputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua: ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Basterà in iscusa di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gratia sua quanto più viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo di d'Ottobre 1584.

Di V.S. molto Magnifica.

Humilis, Seruitore

Claudio Monte Verde.

CANTO



Val'si più dir maggiore
Pianta dal ciel discesa e in terra nata
Ch' Ambrosia dolce tanto delicata.

Ma se in un verde ramo
Si vedon le virtù insieme à gara
Unirsi, e à tutti dar viianda rara.

Ben è forza ch'io dica,
Che dalle sue virtù altro non piove,
Sol Ambrosia del Ciel datta da Giove.

CANTO

Anzionate d'Amore Che m'uscite del
cua re Contate i miei do-
lori Le man baciando Le man baciando
Le m'abaciando a la mia bella Clori.

Iui liete, & vezzose,
Coronate di rose,

Contate

Poi mirando il bel seno

El suo viso sereno

Contate i miei dolori

In sen viuendo alla mia bella Clori.

3 CANTO

L

A fiera vista e'l velenoso sguardo
 Del Basilisco a l'huom toglie la vita to-
 gli la vita Et voi co' gl'occhi per virtù d'A-
 more A chi vi mira y A chi vi mira
 li togliete li togliete il co-
 re.

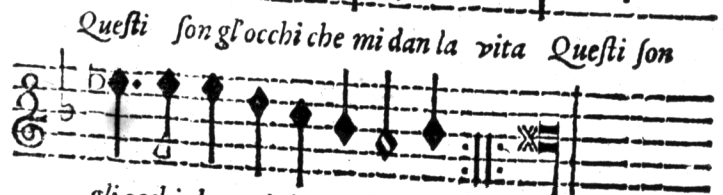
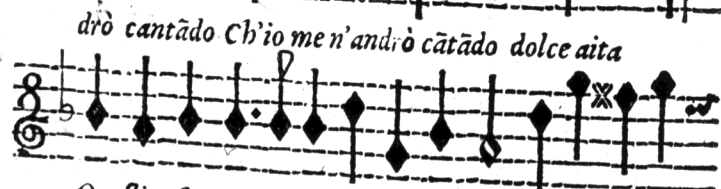
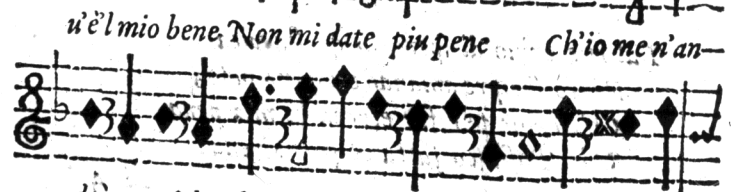
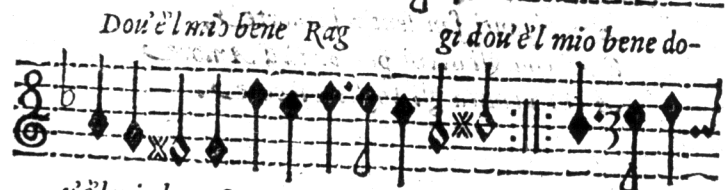
L'Aspe pien di morte e fier veleno
 Chiude l'orecchie all'efficace incanto,
 E voi Aspe crudel con voglia ria
 Vi fate sorda all'aspra pena mia.

Con dolcissimo canto le Sirene
 A nauiganti san sentir la morte,
 E voi con gli occhi per virtù d'Amore
 A chi vi mira gli togliete il core.

Tal che priuo di speme in questa vita
 Viuro sempre amando e lagrimando,
 Ch'Amor per far eterna la mia pena
 Uba Basilisco fatta Aspe e Sirena.

A 4

CANTO



gli occhi che mi dan la vita.

Soli del vostro foco

Non m'ardete per gioco,

Ch'io me n'andrò cantando à tutte l'hore

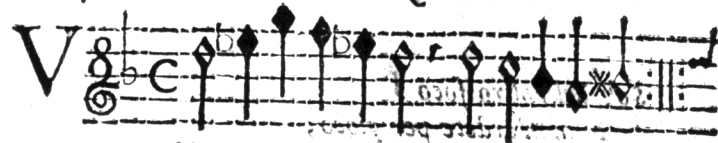
Questi son gl'occhi douz alberga Amore.

Lumi uiuaci alteri

Non mi siate sì feri

Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad hora

Questi son gliocchi donde il ciel s'indora.



Ma de l'alma mia cara mia vita



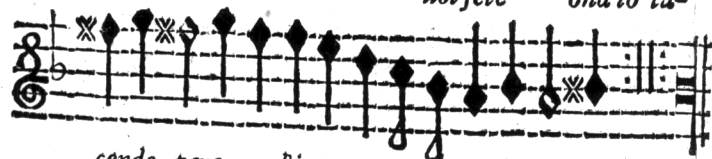
Mille cose per dirvi ho nel pen-
siero



Ma Rì

voi sete

ond'io ta-



cendo però ond'io tacen

do però.

Che se fusse ver me benigna & pia
Vi scoprerai l'ardor che per voi sento
Ma Rì voi sete sol per mio tormento.
Voi co i begl'occhi vostri almi lucenti,
Potreste dar soccorso al mio martire
Ma Rì voi sete, ond'io bramo morire,
Non posso (ohime) narrarvi le mie pene
Et farvi noto l'Amor ch'io vi porto
Ma Rì voi sete, e pur hauete il torto.

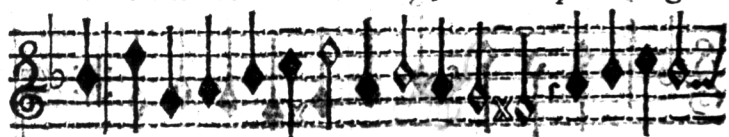


Il mio martir tengo vela

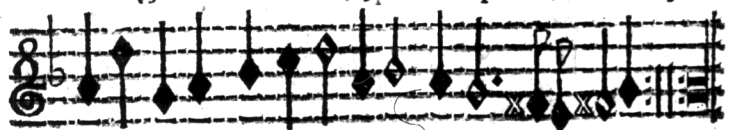


l'al cuore

Se lo dimostri ohime puoco mi gio-



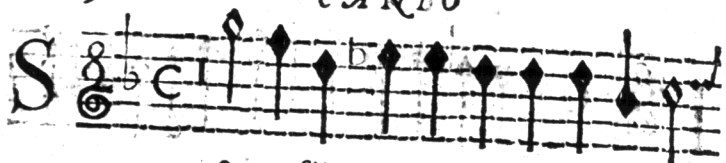
ua Nissù cred il mio mal se nò ch'il pro-
ma se nò ch'il pro-



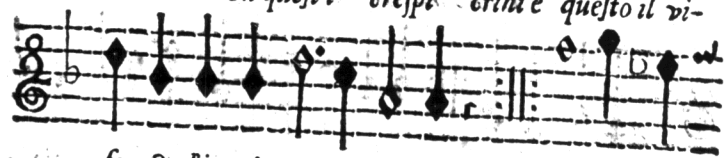
ua Nissù cred il mio mal se nò ch'il pro

ua.

Tutto ne causa quest'iniquo e amore
Ch'in hora e in ponto il mio martir rinova
Dall'amia bocca nasce un mio ardore
E questo afflitto cor pietà non trova
Dunque se'l mio martir nissun lo crede
Io son ferito ah! lasso e non si vede
Questa piaga mortal ne faccia fede

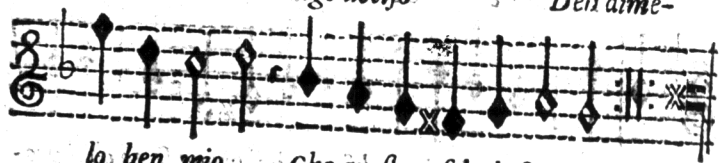


On quest'i crespi crini è questo il vi-

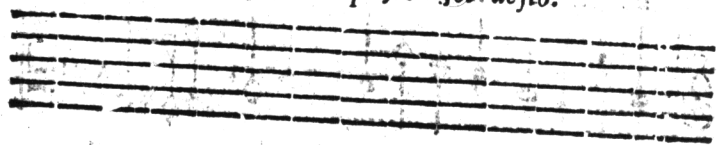


fo Ond'io rimango ucciso.

Deh dime-



lo ben mio Che questo sol desio.



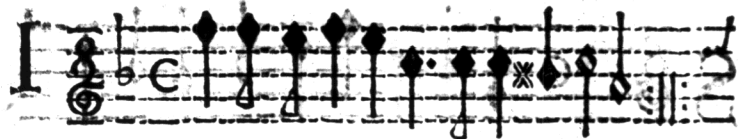
Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,

Deh dimelo

Questa la bocca, è questo il dolce riso,
Ch'allegra il paradiso,

Deh dimelo

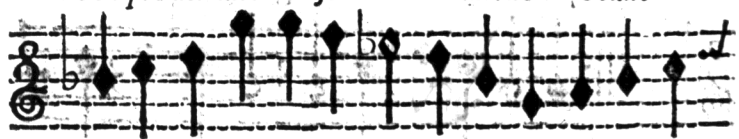
Ma se quest'è che non mi par bugia,
Godianci anima mia
Et l'anima al duolo auerza,
Mora de la dolcezza.



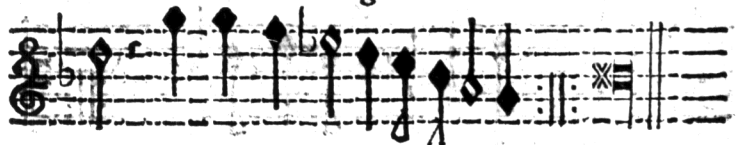
O mi vinea com' Aquila mirando



Sempre del mio bel sol il lum'adorno Soave-



mente ohime la nott'è'l giorno Soauemente oh-



me la nott'è'l gior no.

E pascea s'l'alma afflitta, e questo core
Come na Salamandra in ogni loco
Dentro la fiamma del mio dolce foco.

Hor viuo come Nottula infelice
Anzi come na Talpa ogu'hor sotterra,
Poi ch'Amor, e Fortuna mi fan guerra.

E tra pianti, sospiri, doglie, e pene
Vo tutta la mia vita consumando,
E come Cigno poi moro cantando.

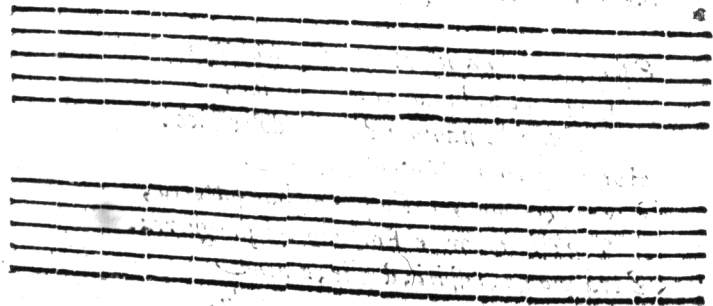
DE

CANTO



la bell'Alba hono

re.



M64/71

OTTONO

22

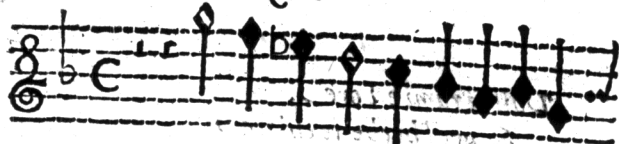
Valire i rami e l'ore,
Et per l'erbe le chiare
Acque; che nel passare
Fan mormorando à la bell'Alba honore.

Ecco la bianca suore
Di Febo, & l'altre belle,
Vaghe, & lucenti stelle,
Che fan partendo à la bell'Alba honore.

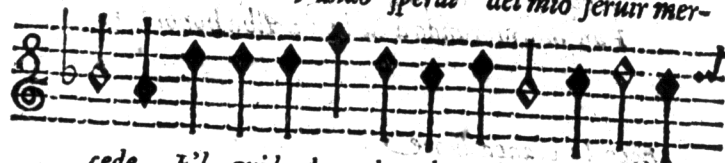
Sù sù, ch'il sol s'inalba
Tutti tantiam d'Amore
Et con donuto honore
Facciam cantando riverenza al'Alba.

Così, mentre forgea
L'Alba, Damon cantava
E i compagni inuitava
A far cantando honore à la sua Dea.

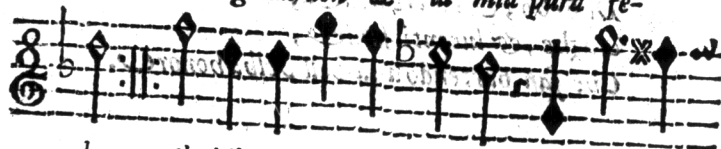
Q



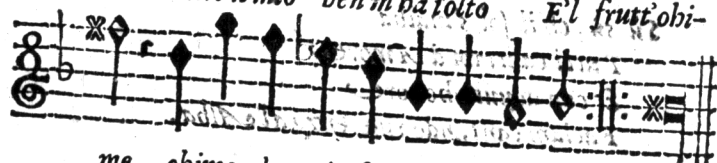
Vando sperai del mio servir mer-



cede E'l guidardom de la mia pura fe-



de Altri il mio ben m'ha tolto E'l frutt'ohi-



me ohime de mie fatiche ha colto.

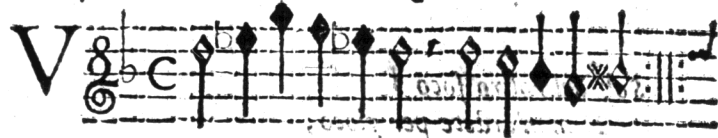
M64/71

Sperauo ah! lasso posseder mia diua
 Altri hor di speme, e del mio ben mi priua
 Baciando il caro uolto
 E'l frutt' o ohime

Credeuo pur in fin di tante pene
 Godere il caro mio bramato bene
 Hor altri me l'ha tolto
 E'l frutto ohime

Così per se far l'ape ogn'anno crede
 Misera il mele, e mai non lo possiede
 Che altri le fura e toglie
 Il dolce frutto e le sue care spoglie.

Canzonette del Monte Verde. Lib. 1. 43.



Ita de l'alma mia cara mia vita



Mille cose per dirui ho nel pensie-



ro Maria uoi sete ond'io ta-



cendo pero ond'io tacen do pero.

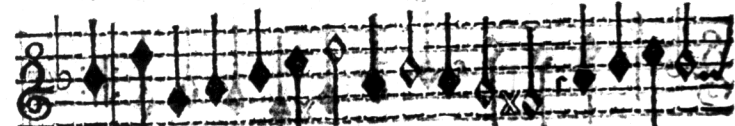
Che se fusse ver me benigna & pia
 Vi scoprirei l'ardor che per voi sento
 Ma Ria voi sete sol per mio tormento.
 Voi co i begl'occhi uostri almi lucenti,
 Potreste dar soccorso al mio martire
 Ma Ria voi sete, ond'io bramo morire,
 Non posso (ohime) narrarui le mie pene
 Et farui noto l'Amor ch'io ui porto
 Ma Ria voi sete, e pur hauete il torto.



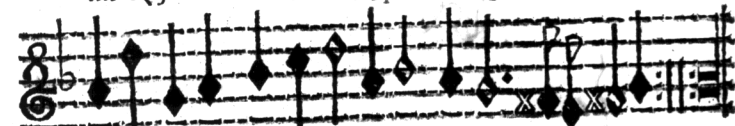
L mio martir tengo celato



t' al cuore Se lo dimostri ohime puoco mi gio-



ua Nissu cred il mio mal se nò ch' il pro-

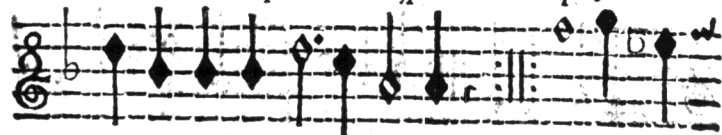


ua Nissu cred il mio mal se nò ch' il pro ua.

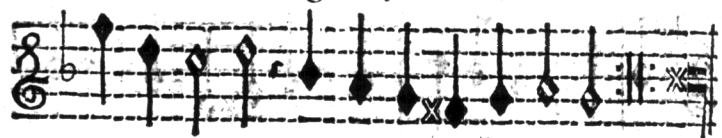
Tutto ne causa quest'iniquo Amore
 Ch' in hora e in ponto il mio martir rimoua
 Nessun cred
 Dallamia bocca nasce un mio ardore
 E questo afflitto cor pietà non troua
 Nessun cred
 Dunque se'l mio martir nissun lo crede
 Io son ferito ahi lasso e non si vede
 Questa piaga mortal ne faccia fede



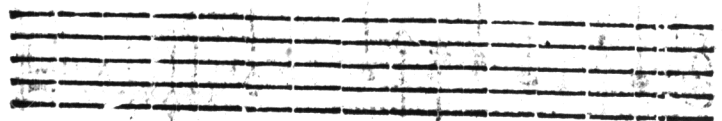
On quest'i crespi crini è questo il vi-



fo Ond'io rimango ucciso Deh dime-



lo ben mio Che questo sol desio.



Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,

Deh dimelo

Questa la bocca, è questo il dolce riso,
Ch'allegra il paradiso,

Deh dimelo

Ma se quest'è che non mi par bugia,
Godianci anima mia

Et l'anima al duolo auerza,

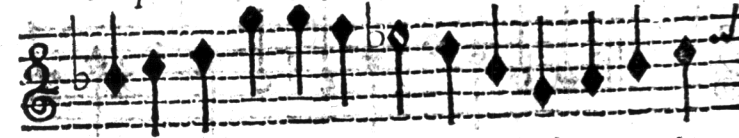
Mora de la dolcezza.



O mi vinea com' Aquila mirando



Sempre del mio bel sol il lum'adorno Soave-



mente ohime la nott'è'l giorno Soauemente oh-



me la nott'è'l gior no.

E pascea s' alma afflitta, e questo core
Come na Salamandra in ogni loco
Dentro la fiamma del mio dolce foco.

Hor viuo come Nottula infelice
Anzi come na Talpa ogu'hor sotterra,
Poi ch' Amor, e Fortuna mi fan guerra.

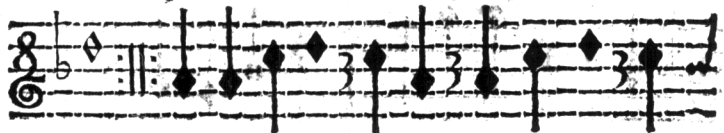
E tra pianti, sospiri, doglie, e pene
Vo tutta la mia vita consumando,
E come Cigno poi moro cantando.



V su su che'l giorno è fore su



su su pastori uscite Et gl'angelletti udi-

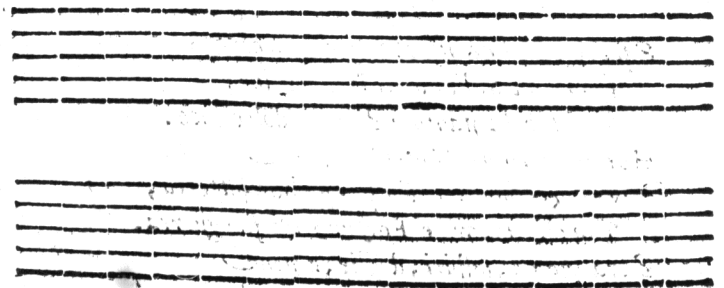


te Che fan cantando Che fan cantando a



la bell Alba hono

re.



Valte i rami e Lore,

Et per l'erbe le chiare

Acque, che nel passare

Fan mormorando a la bell Alba honore.

Ecco la bianca suore

Di Febo, & l'altre belle,

Vaghe, & lucenti stelle,

Che fan parrendo a la bell Alba honore.

Su su, ch'il sol s'inalba

Tutti tantiam d'Amore

Et con donato honore

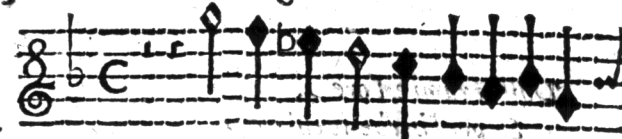
Faciam cantando riverenza al Alba.

Così, mentre sorgea

L'Alba, Damon cantava

E i compagni inuitava

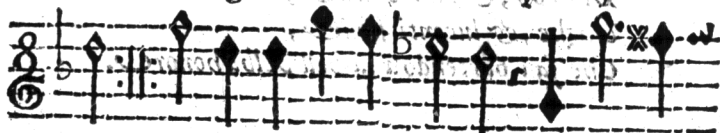
A far cantando honore a la sua Dea.



Vando sperai del mio servir mer-



cede E'l guidardon de la mia pura fe-



de Altri il mio ben m'ha tolto E'l frutt'ohi-



me ohime de mie fatiche ha colto.

*Sperano ah! lasso posseder mia diua
Altri hor di speme, e del mio ben mi priua
Baciando il caro uolto
E'l frutt o ohime*

Credevo pur in fin di tante pene
Godere il caro mio bramato bene
Hor altri me l'hà tolto
E'l frutto ohime

*Così per se far l'ape ogni anno crede
Misera il mele, e mai non lo possiede
Che altri le fura. e toglie
Il dolce frutto e le sue care spoglie.*

Canzonette del Monte Verde. Lib. 1. a 3. A

Ome farò cuor mio quando mi
par to Se sol pensando a la crudel par-
tita Mi sento venir men l'alm'e la vi-
ta l'alm'e la vi ta.

Come viurò cor mio da te lontano
Se sol per così mia crudel partita
Mi sento venir men l'alma e la vita.

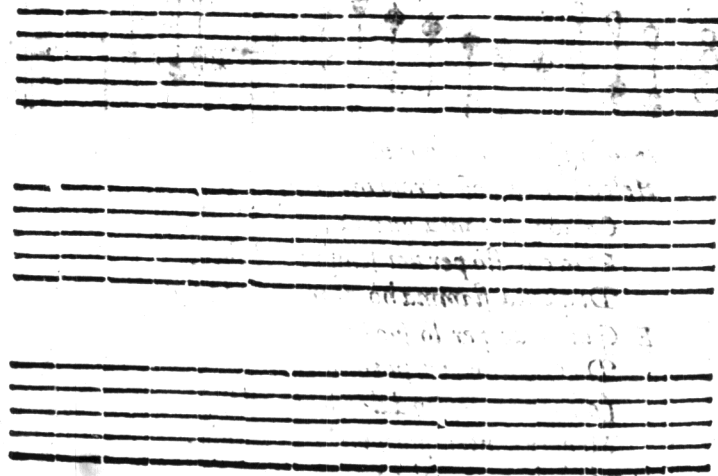
Ma pur contento son, poi ch'il cor mio
Resta con voi per la crudel partita
Ch'ogn'hor mi uenga men l'alma e la vita.

Orse a la morte il pouero Nar-
ciso Per rimirars' il viso Et io che
tosto veggio il tuo bel vi so Cor-
ro uolando e vii' in paradi so.
Helenà bella pose Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che stò per uoi sempre nel foco,
Di questa fiamma hò gran piacer & gioco.
E Ganimede per lo suo bel uolto
Da Gioiue in ciel fu tolto,
Così son'io rapito dal mio bel sole
Mentre contemplo il viso e le parole.
O mio bel viso, o sol d'ogni mortale
Pietà del mio gran male.
Et poi che sol per uoi ho questa sorte
Corro volando a uoi per hauer morte.

ro uolando e vii' in paradi
Helenà bella pose Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che stò per uoi sempre nel foco,
Di questa fiamma hò gran piacer & gioco.
E Ganimede per lo suo bel uolto
Da Gioiue in ciel fu tolto,
Così son'io rapito dal mio bel sole
Mentre contemplo il viso e le parole.
O mio bel viso, o sol d'ogni mortale
Pietà del mio gran male.
Et poi che sol per uoi ho questa sorte
Corro volando a uoi per hauer morte.

T

V ri di sem pre ma-
 i Per darmi pene e guai Fingi vo-
 lermi bene crudel per darmi pe ne.



C

Hi vuol veder d'inuern' un dolce aprile

Pieno di varj fiori e fresch'herbette

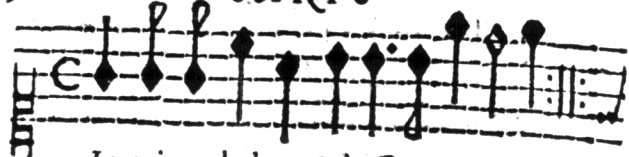
con le saet

te Dou' Amor scher-

Z'ogn'hor con le saette.

*Venga mirar del ciel sta luce bella
 Che de la è scesa acciò col viso adorno
 Facesse piu lucente, e chiaro il giorno.
 Del Sol piu bella in un prato fiorito
 Si pose, e gl' Angelletti a schier' a schiera
 Gli fan sempre d'intorno Primavera.
 Correte dunque voi Ninfe e Pastori
 Cridate ad alta voce Chiara Chiara
 Luce del Mondo auenturosa, e cara.*

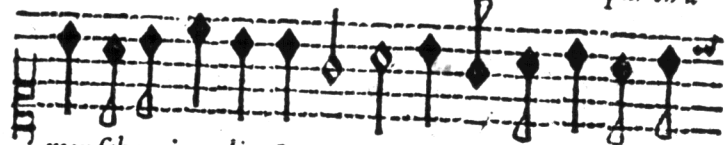
G



Io mi credeu'un Sol esser in cielo



Ma son quest'occhi tuoi duoi altri soli par ch'a-

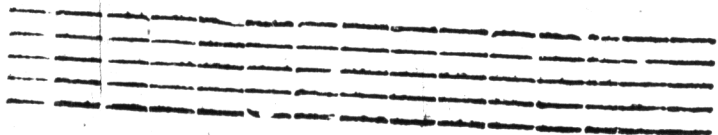
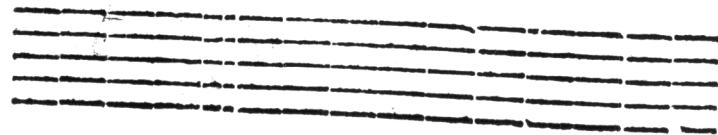


mor scherzi e uoli Intorno a cui par ch'amor scherz'e



uo

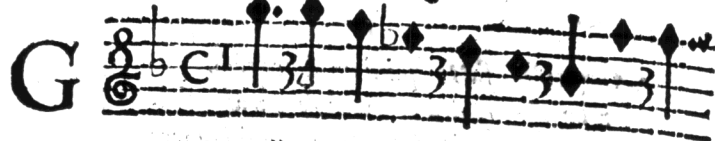
li.



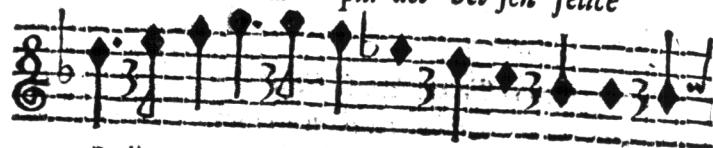
*Anzi ch'hà fatto quini un dolce nido
E tira, e indora, i velenosi dardi
Per ciò dai vita e morte co i tuoi sguardi.*

*Angelico vestir credena in cielo
Ma co i leggiadri vestimenti tuoi
Angelo tu pari infra di noi.*

*Però chi mira esso leggiadro viso
Vede Amore, e dui Soli, e nel bel viso
E nel vestire in terra il Paradiso.*



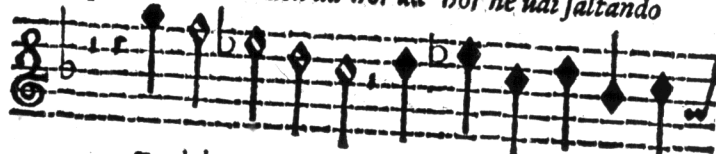
Odi pur del bel sen felice



Godi pur Godi pur del bel sen felice



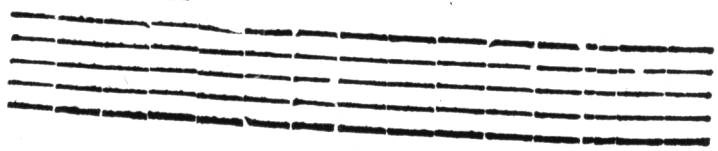
pulce Per don'ad hor ad hor ne vai saltando



E dolcemente E dolcemente sem-



pre pizzicando.



Godi dell'amorose alme mamelle
Oue t'annidi, e lieto poi saltando
Più dolce fine ancor ne vai cercando.

Hor godi di quel ben di ch'io son priuo
E torna un'altra uolta a lei saltando,
Ch'a gioia tal non men god'io pensando.

Ma quando dimi Amor fia mai ch'anch'io
A sì bel petto intorno stia scherzando,
Ahi non so come mai d'arrini, o quando.

G



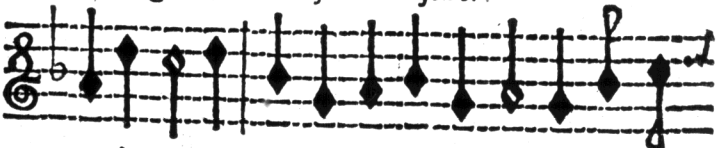
Inli A quel petto giace Giulì A quel



petto gice un bel giardi no



On'ogn'hor con l'ascinia scher-



Amore E a quest'e a quel ogn'hor trafigge il



cuore E a quest'e a quel ogn'hor n



trafigge il cuore.

Giulì A quel collo d'Alabastro fino
Si scorge neue, e fiori a schier a schiera
E una fiorita eterna Primavera.

Giulì A la bocca tua Perle e Rubini
Si vedono ad ogn'hor bianche & ardenti
E con dolce Armonia soavi accenti.

Giulì A la fronte, a gl'occhi a quel bel viso
Al petto, al collo, a quel giocando riso
Si scorge la beltà del Paradiso.

23 CANTO

I come crescon alla terra i fiori Co-
 si a voi la bellezz'o mio tesoro Et a me'l
 fo co ond'io mi strugg'e moro ond'io mi
 strugg'e mo ro.

Si come hor cresce à gl'augelli il canto
 Così a voi la virtude o mia speranza
 Et à me un dolor tal ch'ogn'altro ananza.
 Si come hor crescon anci a gl'arbor scelli
 La frondi, così a voi dolce mia vita
 Leggiadria, & a me pena infinita.
 Ma si come tra frondi, e fior, e canti
 Langiansi in frutti, così in gran pietade
 Cangiati ancor voi donna la beltade.

CANTO 26

O son fenice e voi sete la fiam-
 ma sete la fiamma ij Che m'ard'a drām'a
 dramma Mala morte m'è dolc'e si gradita Che
 per anco morir ij ritorno i vita

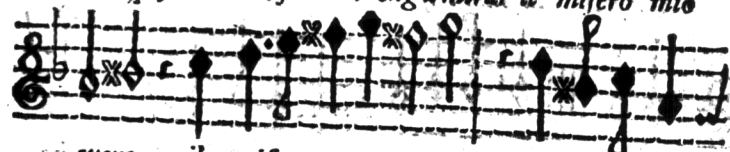
ritorno in vita.
 Voi sete il Sol ed io liquida cera,
 Onde convien ch'io pera, **Mala morte**
 Voi sete bella, & si ve n'auedete,
 Ch'ogni hor più mi accendete
 Dunque ben mio non è miracol s'io
 Sempre rinouo & struggo il piacer mio.



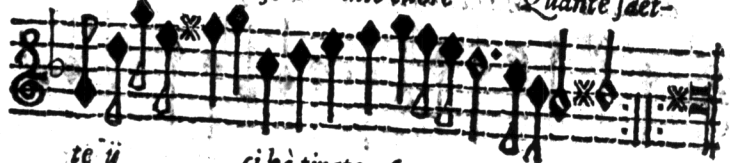
Hi vuol veder un bosco fol-



to e spes so Veng' a mirar il misero mio

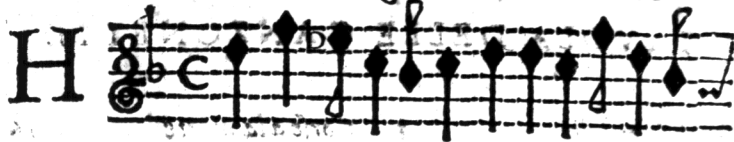


cuore il misero mio cuore Quante saet-

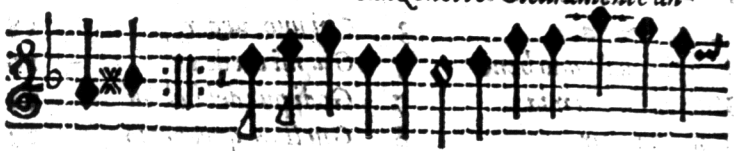


te y ci ha tirato Amo re.

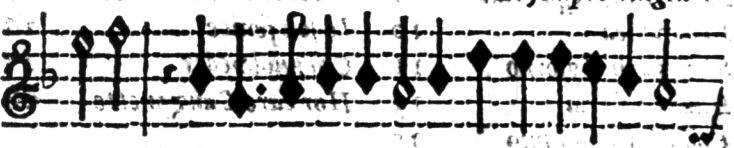
Chi vuol veder duo fonti d'acqua viua.
 Venga à veder quest'occhi egri e dolenti
 Ch' Amor gli ha fatti duo fiumi correnti.
 Chi vuol ueder com' arde una fornace
 Venga à veder me sol ch' in ogni loco
 Amors hà fatto tutto fiamma e foco.
 Chi vuol saper di questo la cagione
 Miri costei, che sua rara beltade
 M' infiamma ogni hora e in lei non è pietade.



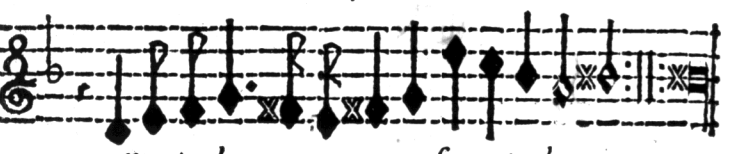
Or tare canzonette Sicuramente an-



drete Lietamente cantando Et sempre ringra-



ciando Chi ui vora ascoltare Baciandoli le man



senza parla re senza parlare.

Dolce mie Canzonette
 Andrete pur solette,
 E sempre ringraziando
 Chi ui andara cantando,
 E se perdon volete
 De vostri errori, lo dimanderete.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

Qual si può dir	1	Corse a la morte	16
Canzonette d'Amore	2	Tu ridi sempre mai	17
La fieravista	3	Chi vuol ueder	18
Raggi dou'è'l mio bene	5	Gia mi credea	19
Vita de l'alma mia	7	Godi pur del bel sen	21
Il mio martir	8	Giulì A quel petto	23
Son quest'i cressti crimi	9	Si come crescon	25
Io mi vinea	10	Io son fenice	26
Sù sù sù ch'el giorno	11	Chi vuol veder	27
Quando sperai	13	Hor care Canzonette	28
Come farò cuor mio	15		



CANZONETTE

A TRE VOCI:

DI CLAUDIO MONTEVERDE

Cremonese, Discepolo del Sig. Marc' Antonio

Ingegneri, nouamente poste in luce.

LIBRO PRIMO.



IN VENETIA

Presso Giacomo Vincenzi, & Ricciardo Amadino, compagni.

M D LXXXIIII.

C



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo:

IL SIGNOR PIETRO

Ambrosini.



Olte volte auene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un puoco saputo pittore, prende riputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale essempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio verruno pigliarano riputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua: ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Bastarà in iscusa di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gratia sua quanto piu viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo dì d'Ottobre 1584.

Di V.S.molto Magnifica

Humiliss.Seruitore

Claudio Monte Verde.



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo:

IL SIGNOR PIETRO

Ambrosini.



Olte volte auiene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un puoco saputo pittore, prende riputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale esempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio verruno pigliarano riputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua: ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Bastarà in iscusar di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gratia sua quanto piu viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo dì d'Ottobre 1584.

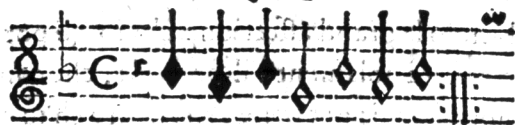
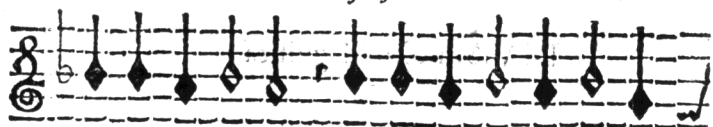
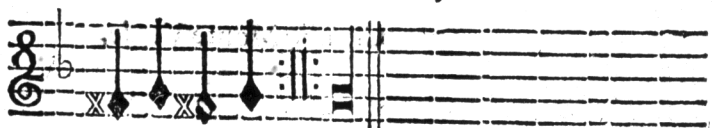
Di V.S. molto Magnifica

Humiliss. Seruitore

Claudio Monte Verde.



I TENORE

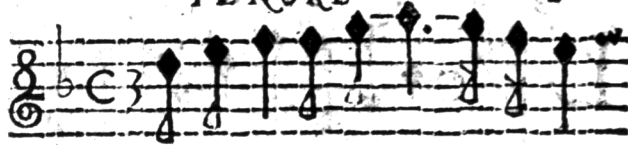
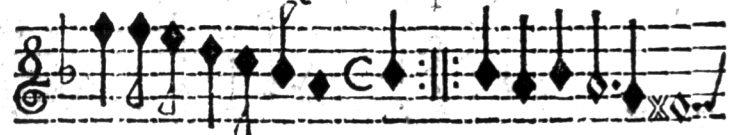
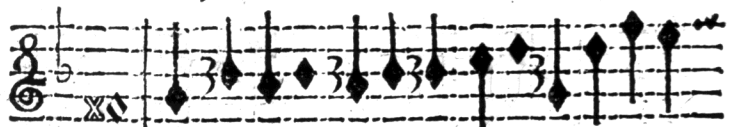
*Val si puo dir maggiore**Pianta dal ciel discesa e in terra nata**Ch' Ambrosia dolce Ch' Ambrosia dolce e tanto**delicata.*

*Ma se in un verde ramo
 Si vedon le virtud insieme à gara
 Unirsi, e à tutti dar viuanda rara.*

*Ben è forza ch'io dica,
 Che dalle sue virtù altro non pious,
 Sol Ambrosia del Ciel datta da Gioue.*

TENORE

C

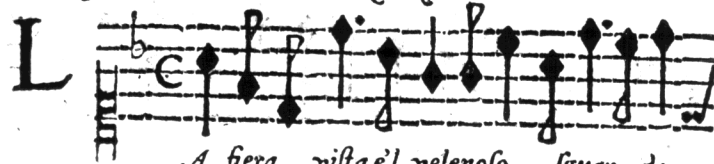
*Arzonette d' Amo-**re Che m'uscite del cuore Contate i miei dolo-**ri Le man baciando Le man baciando Le m'ba-**ciado a la mia bella Clori.*

*In liete, & vezzose,
 Coronate di rose,*

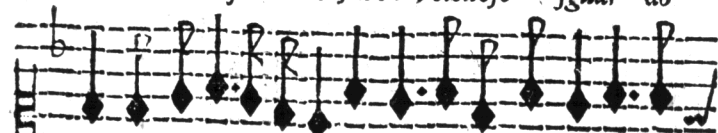
Contate

*Poi mirando il bel seno
 E'l suo viso sereno*

*Contate i miei dolori
 In sen viuendo alla mia bella Clori.*

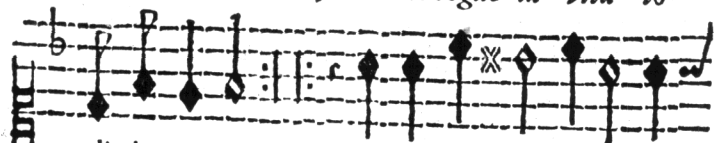


A fiera vista e'l velenoso sguar do



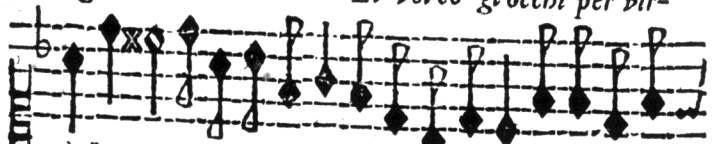
Del Basili

sco a l'huo toglie la vita to-



glie la vita

Et voi cō gl'occhi per vir-



tù d'Amore A chi vi mira ij

A chi vi



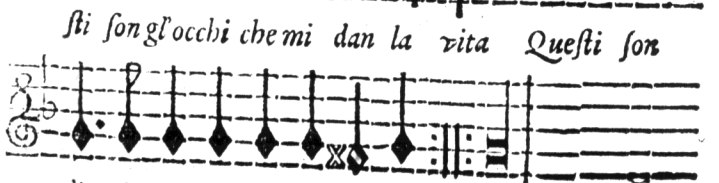
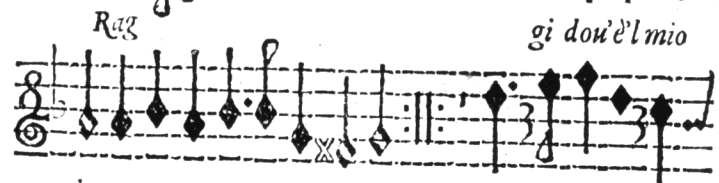
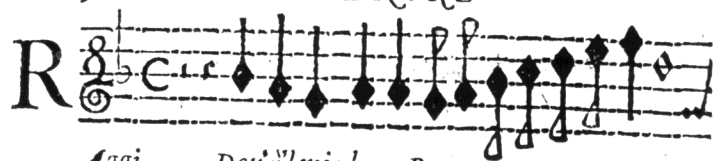
mira li toglie li toglie il co

re.

L'Aspide pien di morte e fier veleno
Chiude l'orecchie all'efficace incanto,
E voi Aspe crudel con voglia ria
Vi fate sorda all'aspra pena mia.

Con dolcissimo canto le Sirene
A nauiganti fan sentir la morte,
E voi con gli occhi per virtù d'Amore
A chi vi mira gli togliete il core.

Tal che priuo di speme in questa vita
Viurò sempre amando e lagrimando,
Ch'Amor per far eterna la mia pena
U'ba Basilisco fatta Aspe e Sirena.



gli occhi che mi dan la vita.

Soli del vostro foco

Non m'ardete per gioco,

Ch'io me n'andrò cantando à tutte l'hore

Questi son gl'occhi doue alberga Amore.

Lumi uinaci alteri

Non mi siate sì feri

Ch'io me n'andrò cantando ad hora ad bora

Questi son gliocchi donde il ciel s'indora.

V

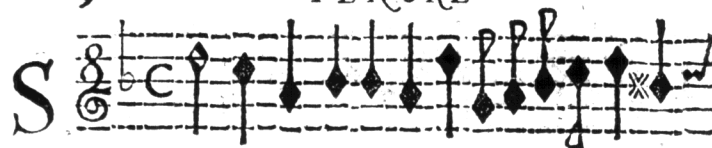
Ita de l'alma mia cara mia
vita Mille cose per dirui ho nel pensie-
ro ond'io tacendo pero ond'io ta-
cendo pero ond'io tacen do pero.

Che se fuste ver me benigna & pia
Vi scoprirei l'ardor che per voi sento
Ma Ria voi sete sol per mio tormento.
Voi co i begl'occhi vostri almi lucenti,
Potreste dar soccorso al mio martire
Ma Ria voi sete, ond'io bramo morire.
Non posso (ohime) narrarui le mie pene
Et farui noto l'Amor ch'io ui porto
Ma Ria voi sete, e pur hauete il torto.

I

L mio martir tengo cela-
t'al cuore Se lo dimoatri ohime puoco mi gio-
ua Nissu cred'il mio mal se nō ch'il proua se
nō ch'il proua se non ch'il pro ua.

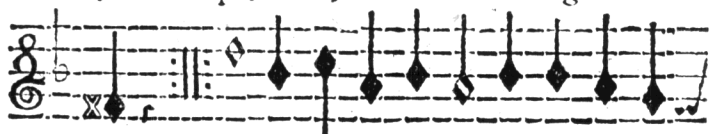
Tutto ne causa quest'iniquo Amore
Ch'in horae in ponto il mio martir rinoua
Nessun cred'
Dalla mia bocca nasce un uino ardore
E questo afflitto cor pietà non troua
Nessun cred'
Dunque se l'mio martir nissun lo crede
Io son ferito ah! lasso e non si vede,
Questa piaga mortal ne faccia fede.



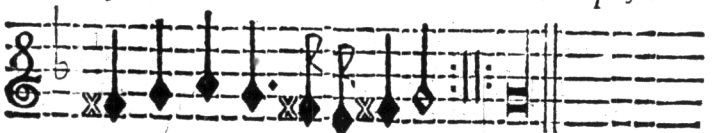
On quest'i crespi crini è que sto il



viso e quest'il viso Ond'io rimango ucci-



fo Deh dimelo ben mio Che questo



sol desi

o.

Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,

Deh dimelo

Questa la bocca, è questo il dolce riso,
Ch'allegrai il paradiso,

Deh dimelo

Ma se quest'è che non mi par bugia,

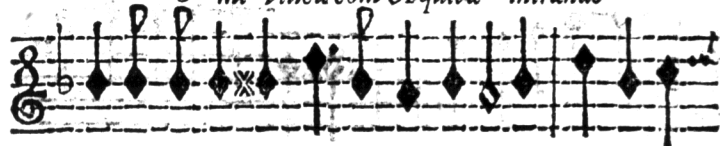
Godianci anima mia

Et l'anima al duolo auezza,

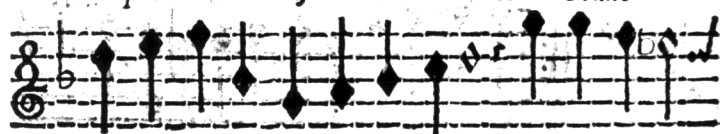
Mora de la dolcezza.



O mi viuea com' Aquila mirando



Sempre del mio bel sol il lum'adorno Soau-



mente ohime Soauemente ohime la nott'el gior-



no la nott'el giorno.

E pascea s'alma afflitta, e questo core
Come na Salamandra in ogni loco
Dentro la fiamma del mio dolce foco.

Hor viuo come Nottula infelice

Anzi come na Talpa ogù hor sotterra,

Poi ch'Amor, e Fortuna mi fan guerra.

E tra pianti, sospiri, doglie, e pene

Vo tutta la mia vita consumando,

E come Cigno poi moro cantando.

S

V sù sù che'l giorno è fore Sù sù

sù pastori vscite Et gl'angelletti u-

dite Che fan cātando Che fan cantan do

Che fan cantando a la bell Al-

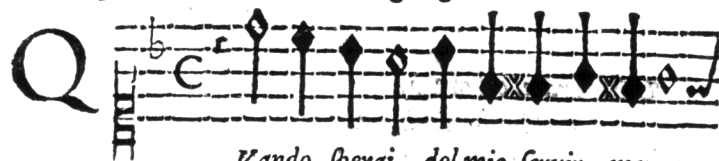
ba honore.

Udite i rami e l'ore,
Et per l'herbe le chiare
Acque, che nel passare
Fan mormorando à la bell'Alba honore.

Ecco la bianca suore
Di Febo, & l'altre belle,
Vaghe, & lucenti stelle,
Che fan partendo à la bell'Alba honore.

Sù sù, ch'il sol s'inalba
Tutti cantiam d'Amore
Et con douuto honore
Faciam cantando riuerenza a l'Alba.

Così, mentre sorgea
L'Alba, Damon cantava
E i compagni inuitava
A far cantando honore à la sua Dea.



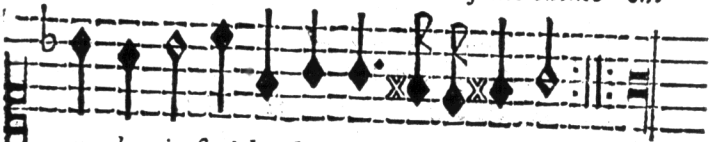
Vando sperai del mio servir merce-



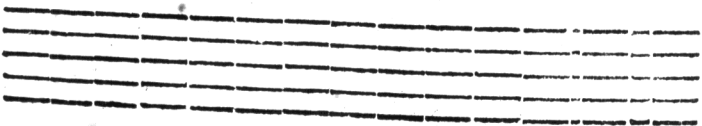
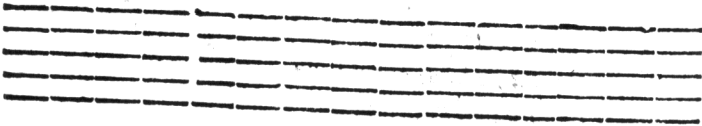
de E'l guidardon de la mia pura fede



Altri il mio ben m'ha tol to E'l frutt'ohime ohi-



me de mie fatiche ha col to.



Sperauo abi lasso posseder mia diua
Altri hor di speme, e del mio ben mi priua
Baciando il caro uolto
E'l fruttoohime

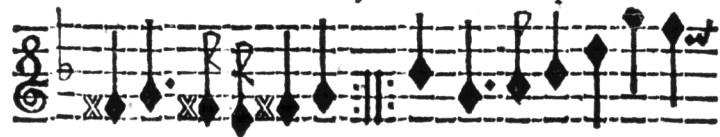
Credeuo pur in fin di tante pene
Godere il caro mio bramato bene
Hor altri me l'hà tolto
E'l frutto ohine

Così per se far l'ape ogn'anno crede
Misera il mele, e mai non lo possiede
Che altri le fura. e toglie
Il dolce frutto e le sue care spoglie.

Canzonette del Monte Verde. Lib. I. 43. D



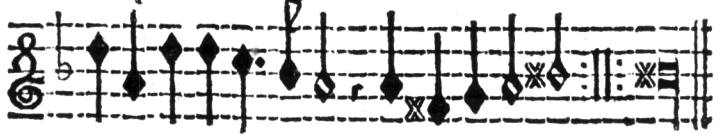
Ome farò cuor mio quando mi



par to Se sol pensando a la cru-



del partita Mi sento venir men l'alm'e la vi-



ta Mi sento uenir men l'alm'e la vita.

Come viurò cor mio da te lontano

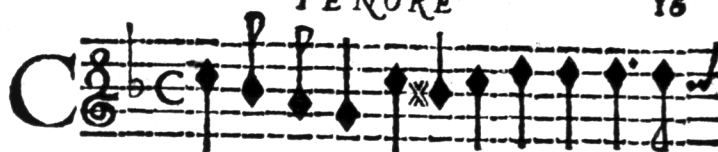
Se sol per così mia crudel partita

Mi sento venir men l'alma e la vita.

Ma pur contento son, poi ch'il cor mio

Resta con voi per la crudel partita

Ch'ogn hor mi uenga men l'alma e la vita.



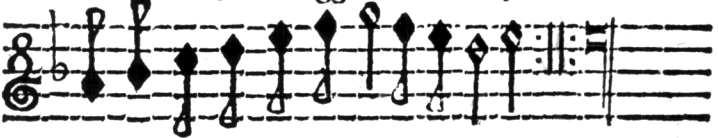
Orse a la morte il pouero il poue-



ro Narciso Per rimirars' il viso



Et io che tosto veggio il tuo bel viso Corro uo-



lando e vi' in paradi so.

Helen a bella pose Troia in terra,

Cagion di tanta guerra,

Et io che stò per uoi sempre nel foco,

Di questa fiamma hò gran piacer & gioco.

E Ganimede per lo suo bel uolto

Da Giove in ciel fu tolto,

Così son'io rapito dal mio bel sole

Mentre contemplo il viso e le parole.

O mio bel viso, o sol d'ogni mortale

Pietà del mio gran male.

Et poi che sol per uoi ho questa sorte

Corro volando a uoi per hauer morte.

T

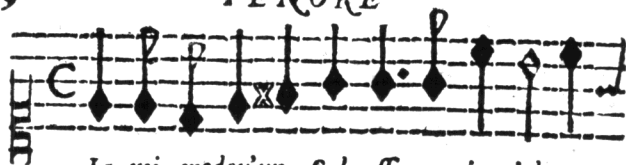
V ri di sem-
pre mai Per darmi pene e gua-
i Fingi volermi bene
crudel per darmi pene.

C

Hi vuol veder d'inuern' un dolce aprile
Pieno di varij fiori e fresch'herbet te
con le saet te Dou' amor scherz' ogn'hor
con le saet te.

Vengamirar del ciel sta luce bella
Che de ta è scesa acciò col viso adorno
Faceffe piu lucente, e chiaro il giorno.
Del Sol piu bella in un prato fiorito
Si pose, e g'i Augelletti a schier'a schiera
Gli fan sempre d'intorno Primavera.
Correte dunque voi Ninfe e Pastori
Cridate ad alta voce Chiara Chiara
Luce del Mondo auenturosa, e cara.

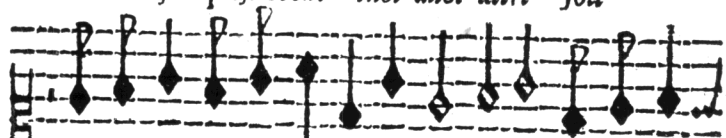
G



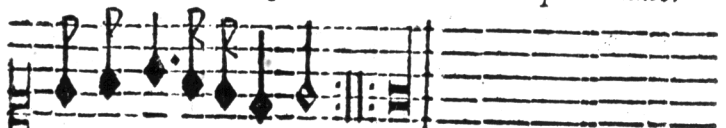
Ia mi creden'un Sol esser in cielo



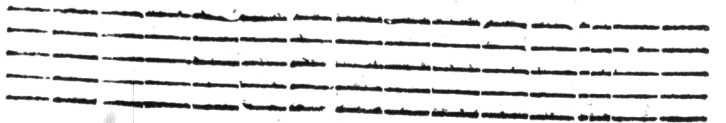
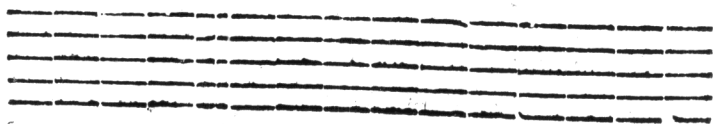
Ma son quest'occhi tuoi duoi altri soli



par ch'amor scherzi e uoli Intorno a cui par ch'amor



scherz'e no *li.*



*Anzi ch'hà fatto quini un dolce nido
E tira, e indora, i velenosi dardi
Per ciò dai vita e morte co i tuoi sguardi.*

*Angelico vestir credena in cielo
Ma co i leggiadri vestimenti t noi
Angelo tu pari infra di noi.*

*Però chi mira effo leggiadro viso
Vede Amore, e dui Soli, e nel bel riso
E nel vestire in terra il Paradiso.*

G

Odi pur del bel sen felice pulce

Godi pur del bel sen felice pul-

ce Per dou'ad hor ad hor ne uai saltan-

do E dolcemente sempre piz zcan-

do E dolcemente sempre pizzicando.

Godi dell'amorose alme mamelle
 Oue t'annidi, e lieto poi saltando
 Più dolce fine ancor ne uai cercando.

Hor godi di quel ben di ch'io son priuo
 E torna n'altra uolta a lei saltando,
 Ch'a gioia tal non men god'io pensando.

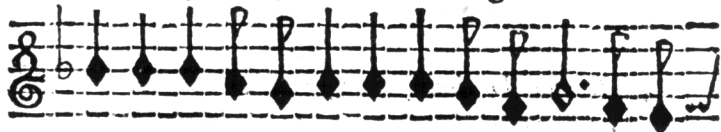
Ma quando dimi Amor fia mai ch'anch'io
 A sì bel petto intorno stia scherzando,
 Ahi non so come mai v'arrini, o quando.



In li A quel petto gia ce Giu



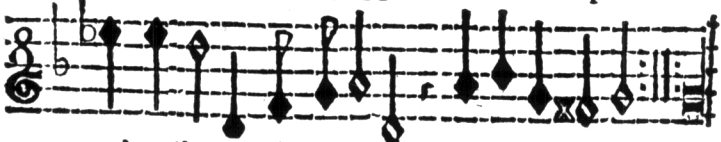
li A quel petto gice un bel giardino



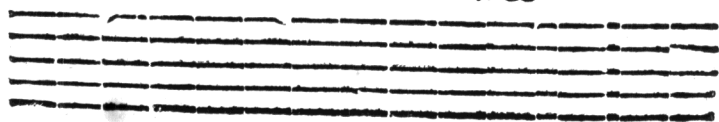
On'ogn'hor con lasciua scher-



z'Amore traffigge il cuore E a quest'e'a



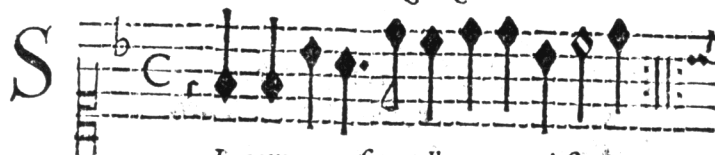
quel ogn'hor traffigge il cuore traffigge il cuore.



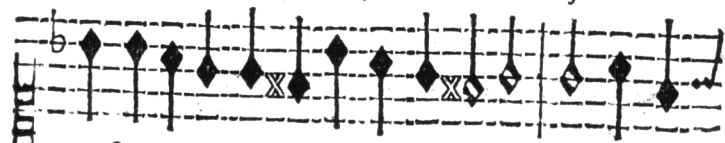
Giu li A quel collo d'Alabastro fino
Si scorge neue, e fiori a schier a schiera
E una fiorita eterna Primavera.

Giu li A la bocca tua Perle e Rubini
Si vedono ad ogn hor bianche & ardenti
E con dolce Armonia soavi accenti.

Giu li A la fronte, a gl'occhi a quel bel viso
Al petto, al collo, a quel giocondo riso
Si scorge la beltà del Paradiso.



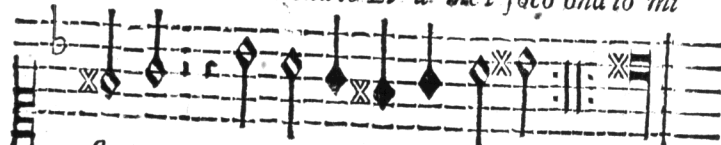
I come crescon alla terrai fiori



Così a voi la bellezz'o mio tesoro Et a me'l



co ond'io Et a me'l fago ond'io mi



struggo ond'io mi strugg'e moro.

Si come hor cresce à gl'augelli il canto

Così a voi la virtude o mia speranza

Et a me un dolor tal ch'ogn'altro auanza.

Si come hor crescon anci a gl'arbor scelli

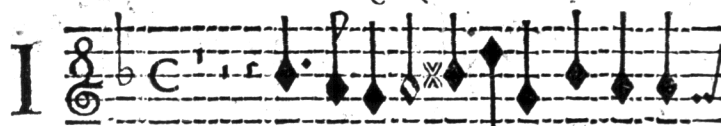
La frondi, così a voi dolce mia vita

Leggiadria, & a me pena infinita.

Ma sì come tra frondi, e fior, e canti

Cangiansi in frutti, così in gran pietade

Cangiat ancor voi donna la beltade.



O son fen. Sete la fiamma Io son fenice e



voi sete la fiam ma Che m'ard'a drām'a



dramma Mala morte m'è dolce si gra-



dita Che per anco morir ritorno in vi-



ta ritorno in uita ij

Voi sete il Sol ed io li uida cera,

Onde conuien ch'io pera,

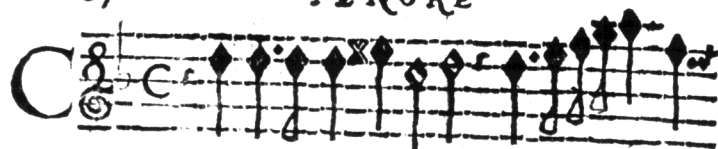
Mala morte

Voi sete bella, & si ve n'auedete,

Ch'ogni hor piu m'accendete

Dunque ben mio non è miracol s'io

Sempre rimouo & struggo il piacer mio.



Mi vuol veder un bosco sol to e



spesso Veng' a mirar il misero mio cuore il

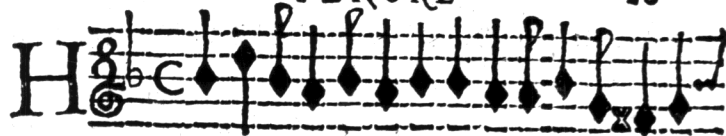


misero mio cuore Quante saette ij



ci hà tira to Amo re.

Chi vuol veder duo fonti d'acqua viva
 Venga a veder quest'occhi egri & dolenti
 Ch' Amor gli ha fatti duo fiumi correnti.
 Chi vuol ueder com' arde una fornace
 Venga a veder me sol ch' in ogni loco
 Amor m' hà fatto tutto fiamma e foco.
 Chi vuol saper di questo la cagione
 Miri costei, che sua rara beltade
 M' infiamma ogni hora e in lei non è pietade.



Or care canzonette Sicuramente andrete



Lietamente cantan do Et sempre



ringraciando Chi ui vora ascoltare Baciandoli le



mã baciandoli le mã senza parla re.

Dolce mie Canzonette
 Andrete pur solette,
 E sempre ringraziando
 Chi ui andara cantando,
 E se perdon volete
 De vostri errori, lo dimanderete.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

<i>Qual si può dir</i>	1	<i>Corse a la morte</i>	16
<i>Canzonette d'Amore</i>	2	<i>Tu ridi sempre mai</i>	17
<i>La fiera vista</i>	3	<i>Chi uol ueder</i>	18
<i>Raggi dou'è'l mio bene</i>	5	<i>Gia mi credea</i>	19
<i>Vita de l'alma mia</i>	7	<i>Godi pur del bel sen</i>	21
<i>Il mio martir</i>	8	<i>Giu li A quel petto</i>	23
<i>Son quest'i crespi crini</i>	9	<i>Si come crescon</i>	25
<i>Io mi vinea</i>	10	<i>Io son fenice</i>	26
<i>Sù sù sù ch'el giorno</i>	11	<i>Chi uol veder</i>	27
<i>Quando sperai</i>	13	<i>Hor care Canzonette</i>	28
<i>Come farò cuor mio</i>	15		



CANZONETTE

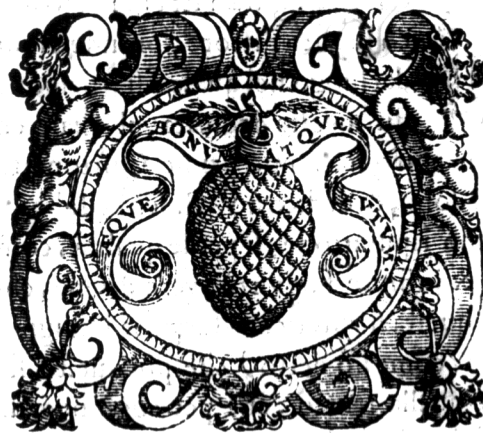
A TRE VOCI:

DI CLAUDIO MONTEVERDE

Cremonese, Discepolo del Sig. Marc' Antonio

Ingegneri, nouamente poste in luce.

LIBRO PRIMO.



IN VENETIA

Presso Giacomo Vincenzi, & Ricciardo Amadino, compagni.

M D LXXXIIII.

E



AL MOLTO MAG.

SIGNOR MIO ET PATRON

Offeruandissimo;

IL SIGNOR PIETRO

Ambrosini,



Olte volte auene Magnifico Signor mio che vna figura fatta di mano d'un puoco saputo pittore, prende reputatione dal luogo nel quale è stata riposta, o per dir meglio dedicata, il quale esempio seguitando io con queste mie prime Canzonette a Tre Voci, quali dono, & dedico a V. S. senza dubbio verranno pigliarano reputatione, si per le qualità, come anco per le rare, & infinite sue virtù, vero è bene, che maggior cosa di questa si voria che vsurparsi la dignità sua; ma parendo (come hò detto) che piu questo si fa per prender da quella frutto, che per aggiunger honor a lei: Bastarà in iscusà di miei comodi, che io non potendo honorarla come vorrei, vada in questa guisa mo-

strando la grand'affettione che io gli porto, & per tanto restarà solamente il pregarla, che con quel lieto suo cuore haggia per bene l'usufrutto ch'io cerco torre dalle virtù sue, come hà fatto ad'ogn'hora, & son certo farà sempre: Con che resto pregandole dal Signor Dio ogni contentezza, e felicità, & nella gràtia sua quanto piu viuamente posso mi raccomando.

Di Cremona l'ultimo dì d'Ottobre 1584.

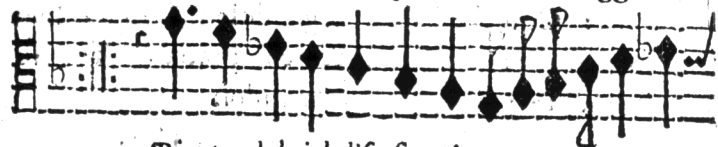
Di V.S. molto Magnifica

Humiliss. Seruitore

Claudio Monte Verde.

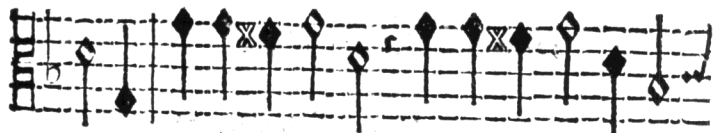


Va' si puo dir maggiore

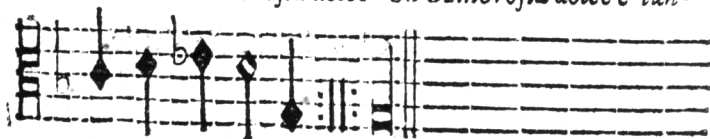


Pianta dal ciel discesa e inter

ra



nata Ch' Ambrosia dolce Ch' Ambrosia dolce e tan-



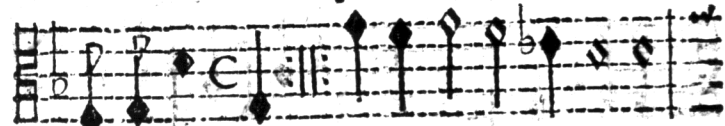
to delicata.

*Ma se in un verde ramo
Si vedon le virtù insieme à gara
Unirsi, e à tutti dar viuanda rara.*

*Ben è forza ch'io dica,
Che dalle sue virtù altro non piongè,
Sol Ambrosia del Ciel data da Gioue.*

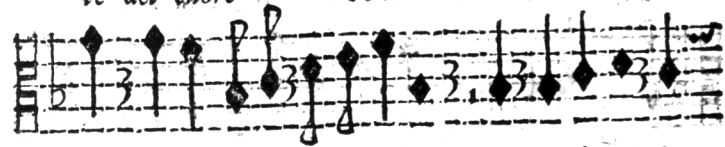


Anzette d'Amore Che m'uscì-



te del cuore

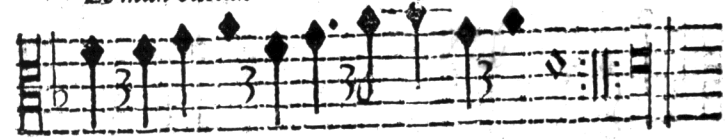
Contate i miei dolori



Le man baccian

do

Le man baciando



Le mìa baciando a la mia bella Clori.

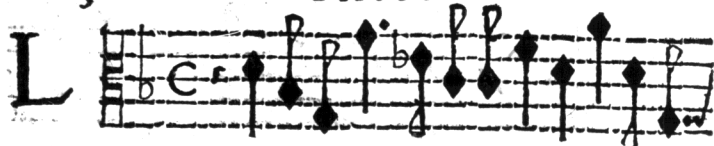
*Ini liete, & veggose,
Coronate di rose,*

Contate

*Poi mirando il bel seno
E'l suo viso sereno*

Contate i miei dolori

In sen viuendo alla mia bella Clori.



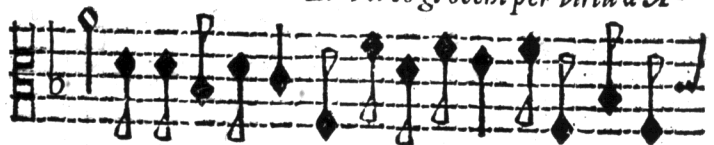
A fiera vista e'l velenoso sguardo Del



Basilisco a l'huom toglie la vita toglie la vita ij



Et voi cō gl'occhi per virtù d'A-



more A chi vi mira ij

A chi vi



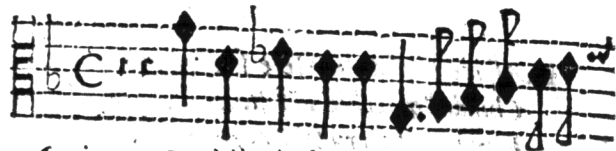
mira li togliete li togliete il core.

*L'Aspide pien di morte e fier veleno
Chiudel'orecchie all'efficace incanto,
E voi Aspe crudel con voglia ria
Vi fate sorda all'aspra pena mia.*

*Con dolcissimo canto le Sirene
A nauiganti fan sentir la morte,
E voi con gli occhi per virtù d'Amore
A chi vi mira gli togliete il core.*

*Tal che priuo di speme in questa vita
Viurò sempre amando e lagrimando,
Ch'Amor per far eterna la mia pena
Où Bà Basilisco fatta Aspe e Sirena.*

R

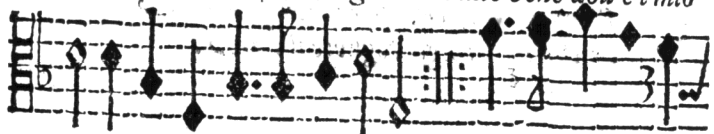


Aggi

Don'è'l mio bene Rag-



gi dou'è'l mio bene dou'è'l mio



bene Non mi date piu bene Ch'io me n'andrò can-

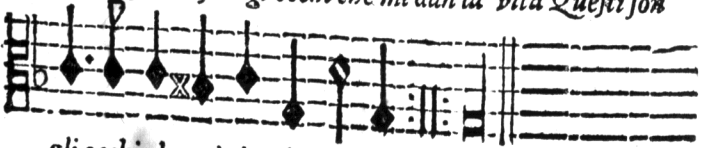


tan

do Ch'io me n'and:ò cantãdo dolce ai-



ta Questi son gl'occhi che mi dan la vita Questi son



gli occhi che mi dan la vita.

Soli del vostro foco

Non m'ardete per gioco,

Ch'io me n andrò cantando à tutte l'hore

Questi son. gl'occhi doue alberga Amore.

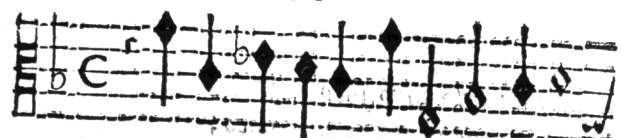
Lumi uinaci alteri

Non mi siate sì ferì

Ch'io me n'andrò contando ad hora ad hora

Questi son giocchi donde il ciel s'indora.

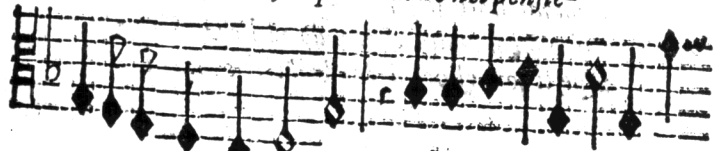
V



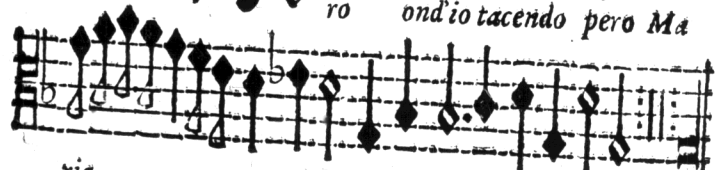
Ita de l'alma mia cara mia vi-



ta Mille cose per dirui ho nel pensie-



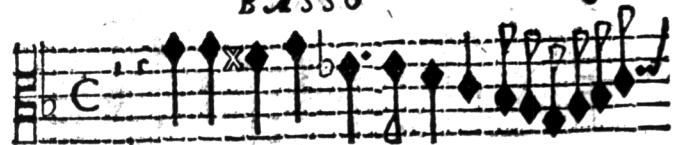
ro ond'io tacendo pero Ma



ria voi sete ond'io tacendo pero.

Che se fuste ver me benigna & pia
 Vi scoprerei l'ardor che per voi sento
 Ma Ria voi sete sol per mio tormento.
 Voi co i begl'occhi uostri almi lucenti,
 Potreste dar soccorso al mio martire
 Ma Ria voi sete, ond io bramo morire.
 Non posso (ohime) narrarui le mie pene
 Et farui noto l'Amor ch'io ui porto
 Ma Ria voi sete, e pur hauete il torto.

I



L mia martir tengo cela-



t'al cuore Se lo dimostri ohime puoco mi gioua



Nissu cred' il mio mal se nō ch' il proua Nissu cred' il mio



mal ij se non ch' il pro ua.

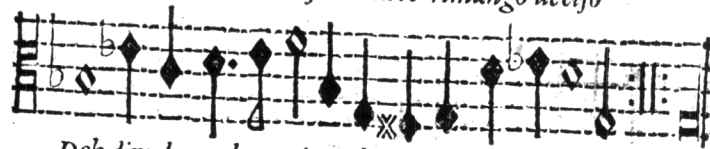
Tutto ne causa quest'iniquo Amore
 Ch' in hora e in ponto il mio martir rinoua
 Nessun cred'
 Dalla mia bocca nasce un mio ardore
 E questo afflitto cor pietà non troua
 Nessun cred'
 Dunque se l' mio martir nissun lo crede
 Io son ferito ahi lasso e non si vede.
 Questa piaga mortal ne faccia fede.



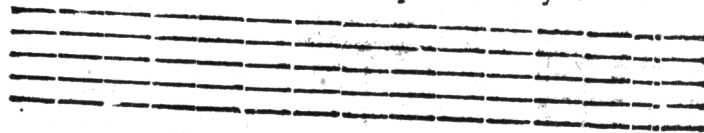
On quest'i crespi crini è que-



sto il vi so Ond'io rimango ucciso



Deh dimelo ben mia Che questo sol destio.



Questi son gli occhi che mirand'io fiso,
Tutto restal conquiso,

Deh dimelo
Questa la bocca, è questo il dolce viso,
Ch'allegrai il paradiso,

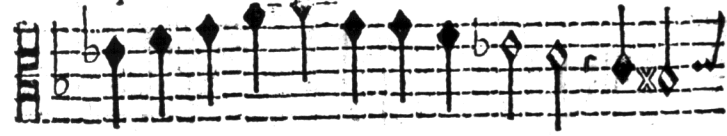
Deh dimelo
Ma se quest'è che non mi par bugia,
Godianci anima mia
Et l'anima al duolo auezza,
Mora de la dolcezza.



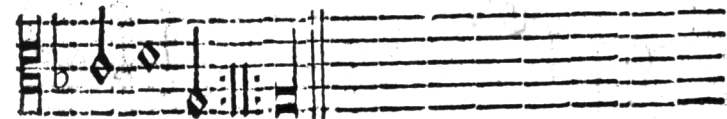
O mi viuea com'Aquila mirando



Sempre del mio bel sol il lum'adorno So-



auemente ohime la nott'el giorno la nott'



el giorno.

E pascea s' alma afflitta, e questo core
Come na Salamandra in ogni loco
Dentro la fiamma del mio dolce foco.
Hor viuo come Nottula infelice
Anzi come na Talpa ogn'hor sotterra,
Poi ch' Amor, e Fortuna mi fan guerra.
E tra pianti, sospiri, doglie, e pene
Vo tutta la mia uita consumando,
E come Cigno poi moro cantando.

BASSO

S

V sù sù che'l giorno è fore sù

sù sù pastori vscite Et gl'angelletti udi-

te Che fan cantan do

Che fan cantando a la bell'Alba hono-

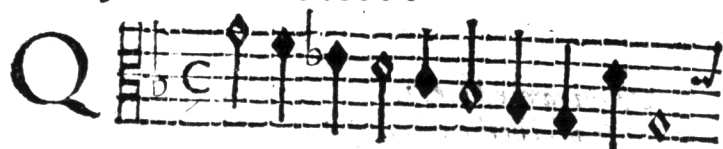
re.

*Udite i rami e l'ore,
Et per l'herbe le chiare
Acque, che nel passare
Fan mormorando à la bell'Alba honore.*

*Ecco là bianca suore
Di Febo, & l'altre belle,
Vaghe, & lucenti stelle,
Che fan partendo à la bell'Alba honore.*

*Sù sù, ch'il sol s'inalba
Tutti cantiam d'Amore
Et con dovuto honore
Faiam cantando riuerenza al Alba.*

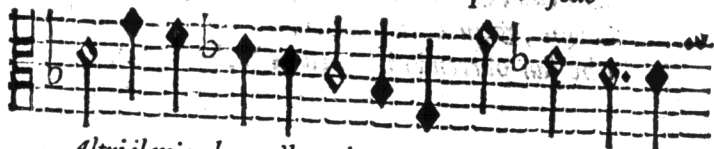
*Così, mentre forgea
L'Alba, Damon cantaua
E i compagni inuitaua
A far cantando honore à la sua Dea.*



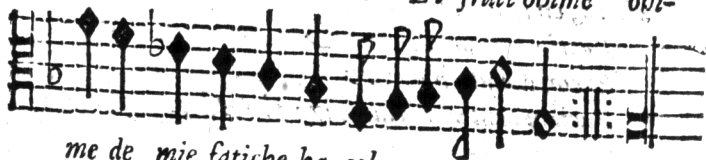
Vando sperai del mio servir merce-



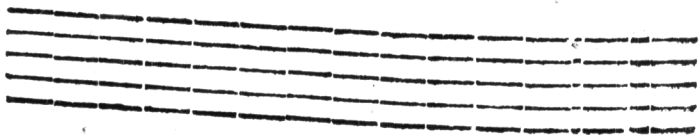
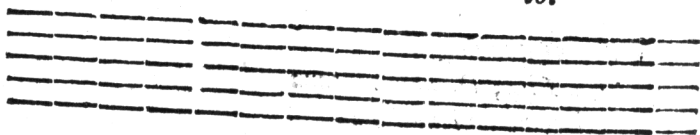
de E'l guidardon de la mia pura fede



Altri il mio ben m'ha tolto E'l frutt' obime obi-



me de mie fatiche ha col to.



Sperauo abi lasso posseder mia diua
Altri hor di speme, e del mio ben mi priua
Baciando il caro uolto
E'l frutto obime

Credeuo pur in fin di tante pene
Godere il caro mio bramato bene
Hor altri me l'hà tolto
E'l frutto obime

Così per se far l'ape ogn'anno crede
Misera il mele, e mai non lo possiede
Che altri le fura. e toglie
Il dolce frutto e le sue care spoglie.

Canzonette del Monte Verde. Lib. 1. a 3. F



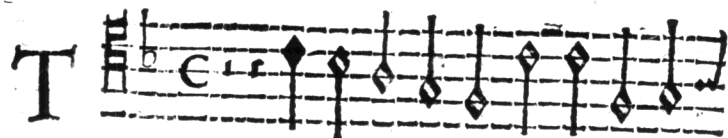
m'e la vita l'alm'e la vita.

*Come viurò cor mio date lontano
Se sol per così mia crudel partita
Mi sento venir men l'alma e la vita.*

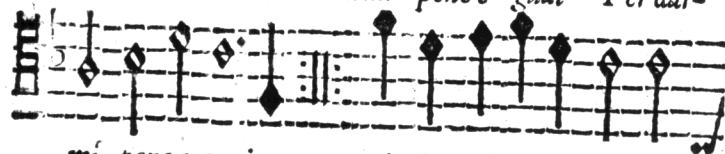
*Ma pur contento son, poi ch'il cor mio
Resta con voi per la crudel partita
Ch'ogn'hor mi venga men l'alma e la vita.*



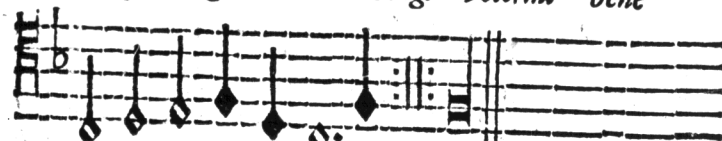
*Io uolando e vii' in paradiso.
Helena bella pose Troia in terra,
Cagion di tanta guerra,
Et io che stò per uoi sempre nel foco,
Di questa fiamma hò gran piacer & gioco.
E Ganimede per lo suo bel uolto
Da Giove in ciel fu tolto,
Così son'io rapito dal mio bel sole
Mentre contemplo il viso e le parole.
O mio bel viso, o sol d'ogni mortale
Pietà del mio gran male.
Et poi che sol per uoi ho questa sorte
Corro volando à uoi per hauer morte.*



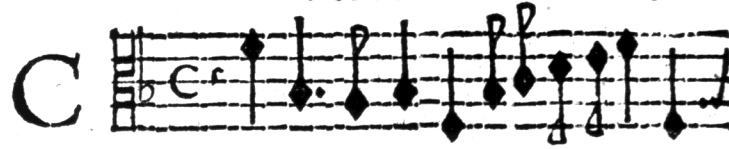
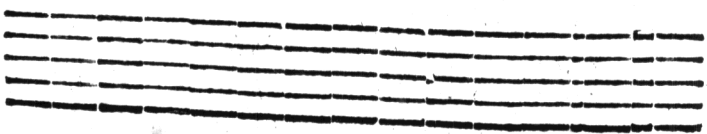
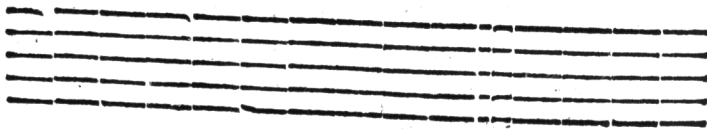
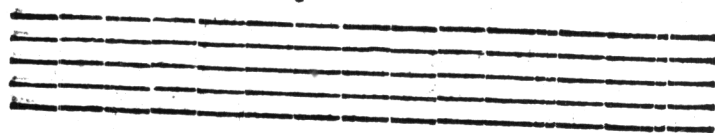
Vridi. Per darmi pene e guai Per dar-



mi pene e guai Fingi volermi bene



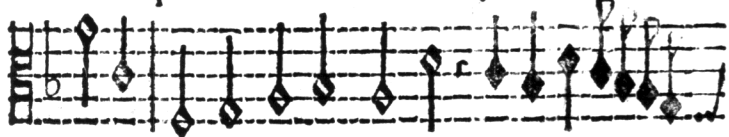
crudel per darmi pene.



Hi vuol veder d'inuer no un



dolce aprile Pieno di varj fiori e fresch'her-

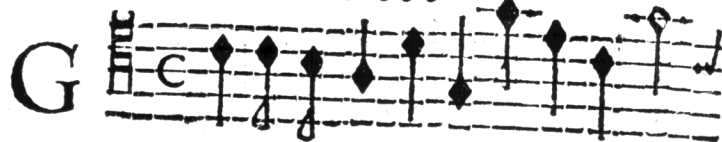


bette Don' Amor scherz'ogn'hor con le saet-



te con le saet te.

*Venga mirar del ciel sta luce bella
 Che de la è scesa acciò col viso adorno
 Faceffe piu lucente, e chiaro il giorno'.
 Del Sol piu bella in un prato fiorito
 Si pose, e gli Angelletti a schier'a schiera
 Gl san sempre d'intorno Primavera.
 Correte dunque voi Ninfe e Pastori
 Cridate ad alta voce Chiara Chiara
 Luce del Mondo auenturosa, e cara.*



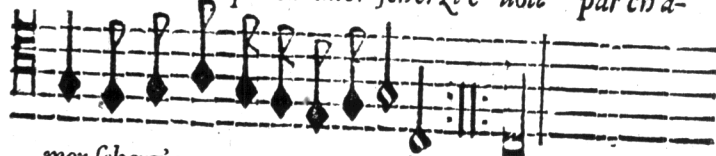
Ia mi creden' un Sol esser in cie-



lo Ma son quest'occhi tuoi duoi altri soli

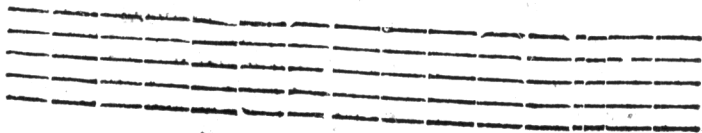
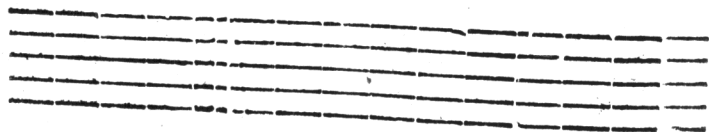


Intorno a cui par ch'amor scherzi e uoli par ch'a-



mor scherz' e uo

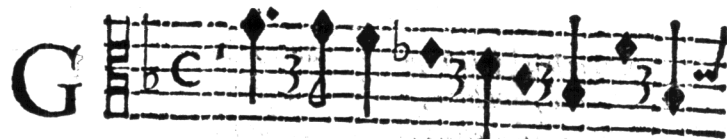
li.



Anzi ch'hà fatto quini un dolce nido
E tira, e indora, i velenosi dardi
Per ciò dai vita e morte co i tuoi sguardi.

Angelico vestir credena in cielo
Ma co i leggiadri vestimenti tuoi
Angelo tu pari infra di noi.

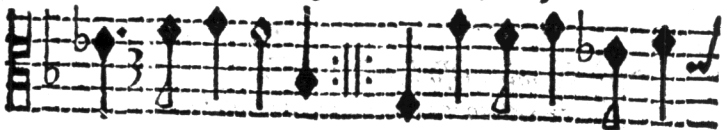
Però chi mira esso leggiadro viso
Vede Amore, e dui Soli, e nel bel riso
E nel vestire in terra il Paradiso.



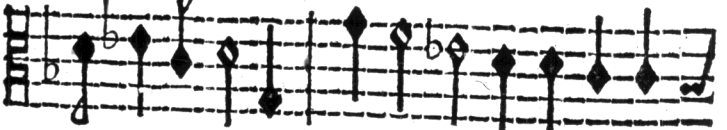
Odi pur del bel sen felice



Godi pur Godi pur del bel sen felice



pul ce Per dou'ad hor ad hor



ne uai saltando E dolcemente sempre



pizzicando E dolcemente sempre piz-

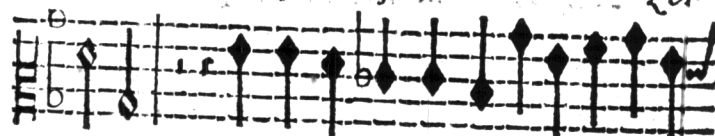


zicando.

Godi dell'amorose alme mamelle
Oue t'annidi, e lieto poi saltando
Pin dolce fine ancor ne uai cercando.

Hor godi di quel ben di ch'io son priuo
E torna un'altra uolta a lei saltando,
Ch'a gioia tal non men god'io pensando.

Ma quando dimi Amor fia mai ch'anch'io
A si bel petto intorno stia scherzando,
Ahi non so come mai d'arrini, o quando.



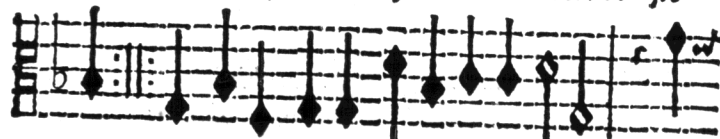
Giu li A quel collo d'Alabastro fino
Si scorge neue, e fiori a schier a schiera
E una fiorita eterna Primavera.

Giu li A la bocca tua Perle e Rubini
Si vedono ad ogn'hor bianche & ardenti
E con dolce Armonia soavi accenti.

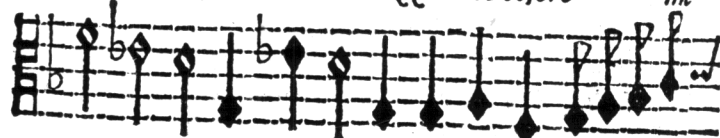
Giu li A la fronte, a gl'occhi a quel bel viso
Al petto, al collo, a quel giocondo riso
Si scorge la beltà del Paradiso.



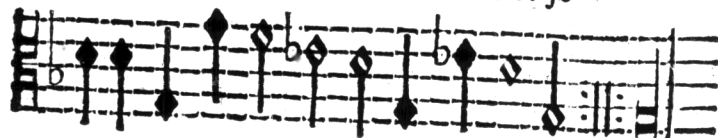
I come crescon alla terrai fio-



ri Così a voi la bellezz'o mio tesoro mi

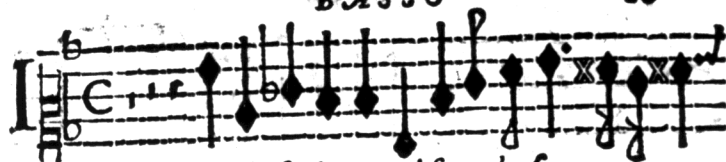


strugg'e moro e moro Et a me'l fo-

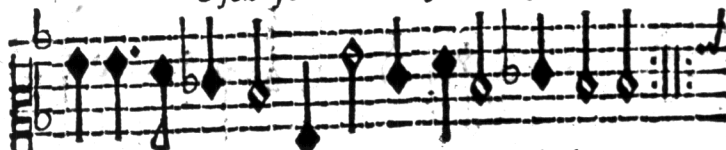


co ond'io mi strugg'e moro e moro.

*Si come hor cresce d'gl'angelli il canto
Così a voi la virtude o mia speranza
Et a me un dolor tal ch'ogn'altro ananza.
Si come hor crescon anci a gl'arborcelli
La frondi, così a voi dolce mia vita
Leggiadria, & a me pena infinita.
Ma si come tra frondi, e fior, e canti
Cangiansi in frutti, così in gran pietade
Cangiat ancor voi donna la beltade.*



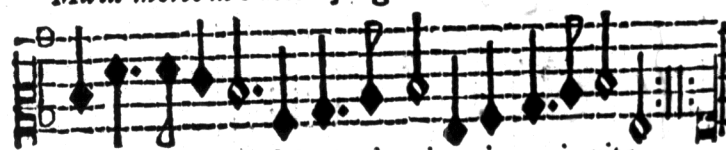
O son fenice e voi sete la fim-



ma sete la fiamma Che m'ard'a dram'a dramma



Ma la morte m'è dolc'e si gradi ta Che

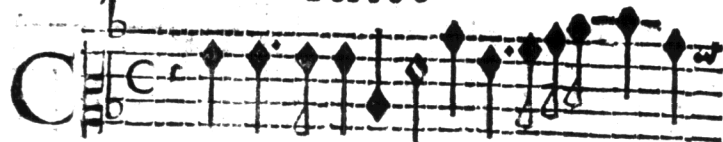


per anco morir ritorno in vita ritorno in uita.

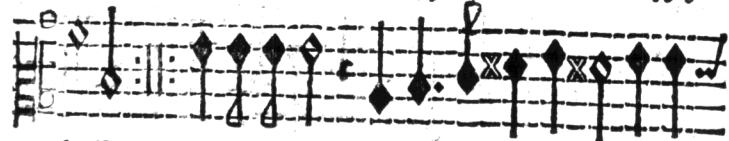
*Voi sete il Sol ed io liquida cera,
Onde conuien ch'io pera,*

Ma la morte

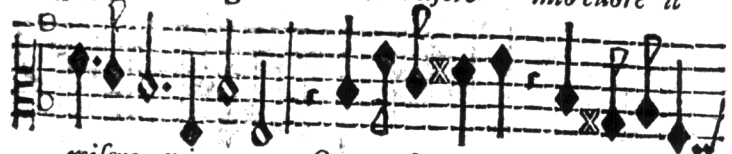
*Voi sete bella, & si ve n'auedete,
Ch'ogni har pin m'accendete
Dunque ben mio non è miracol s'io
Sempre rinouo & struggo il piacer mio.*



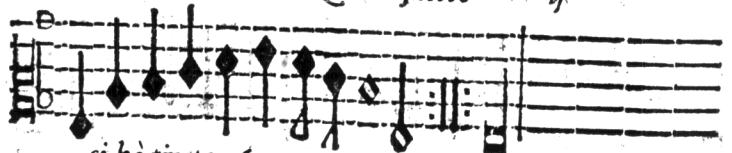
Hi vuol veder un bosco fol to e



spesso Venga mirar il misero mio cuore il



misero mio cuore Quante saette ij

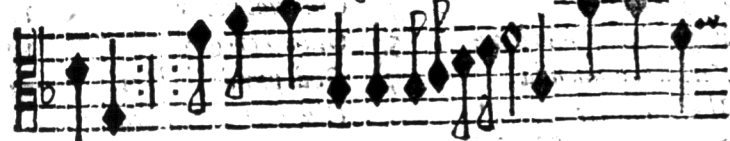


ci hà tirato Amo re.

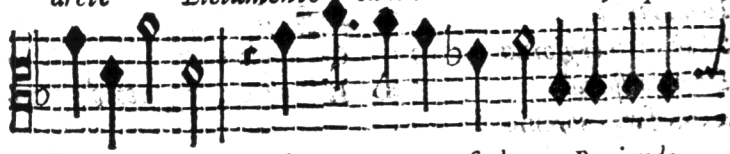
Chi vuol veder duo fonti d'acqua viua
 Venga a veder quest'occhi egri & dolenti
 Ch' Amor gli ha fatti duo fiumi correnti.
 Chi vuol ueder com' arde una fornace
 Venga a veder me sol ch' in ogni loco
 Amor m' ha fatto tutto fiamma e foco.
 Chi vuol saper di questo la cagione
 Miri costei, che sua rara beltade
 M' infiamma ogni hora e in lei non è pietade.



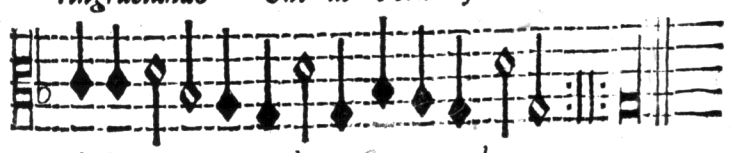
Or care canzonette Sicuramente an-



drete Lietamente cantan do Et sempre



ringraciando Chi ui vora scoltare Baciando-



li le mäsenza parlare senza parlare.

Dolce mie Canzonette
 Andrete pur solette,
 E sempre ringraciando
 Chi ui andara cantando,
 E se perdon volete
 De vostri errori, lo dimanderete.

TAVOLA DELLE CANZONETTE

<i>Qual si può dir</i>	1	<i>Corse a la morte</i>	16
<i>Canzonette d'Amore</i>	2	<i>Cu ridi sempre mai</i>	17
<i>La fiera vista</i>	3	<i>Chi vuol ueder</i>	18
<i>Raggi dou'è'l mio bene</i>	5	<i>Gia mi credea</i>	19
<i>Vita de l'alma mia</i>	7	<i>Godi pur del bel sen</i>	21
<i>Il mio martir</i>	8	<i>Giulì A quel petto</i>	23
<i>Son quest'i crespi crini</i>	9	<i>Si come crescon</i>	25
<i>Io mi viuea</i>	10	<i>Io son fenice</i>	26
<i>Sù sù sù ch'el giorno</i>	11	<i>Chi vuol veder</i>	27
<i>Quando sperai</i>	13	<i>Hor care Canzonette</i>	28
<i>Come farò cuor mio</i>	15		